

## La città degli animali



### Lezioni Naturali

## QUELLA FIERA NON VALE UN TACCHINO

di Paolo Galli

In questi giorni ho appreso del macabro festival che si tiene ogni anno a Yellville, un paese dell'Arkansas. Un tacchino vivo viene portato su un piccolo aereo da turismo e fatto cadere quando l'aereo sorvola l'area dove si svolge il festival. Il tacchino, che non vola, si dimena sino a quando non muore con l'impatto con il suolo. Quando ho letto la notizia non ci credevo e sono andato a cercare in internet.

Purtroppo tutto vero: bambini con palloncini o con il gelato e genitori con la macchina fotografica aspettano il momento in cui l'animale viene scaraventato fuori dall'abitacolo per finire su un tetto e nel prato vicino al venditore di zucchero filato, e mentre cade tutti urlano quasi fosse una gara campestre in cui si incita il concorrente a vincere. Da quest'anno pare che tutto ciò sarà vietato e il lancio del tacchino rimarrà un ricordo, come quando da noi si tenevano pesci rossi in bocce grandi quanto un bicchiere in cui, sempre in fiere di paese, persone felici gettavano palline nella bocca per portarsi a casa il pesciolino stesso, o si faceva la roulette russa utilizzando un criceto che veniva spinto di forza in una delle 36 scatolette con buco a seguito delle urla dei partecipanti, molti dei quali muniti di gelati e zucchero filato. Mi ricordo in una delle mie visite, per lavoro, a San Pietroburgo dell'orso dell'Hermitage «disponibile» a scattare una foto con i turisti di passaggio. Per fortuna da anni in Italia tutto questo è vietato e chiunque voglia giocare può al massimo cercare di catturare con un cappio una paperella di plastica.

ecologo Bicocca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'allarme nei parchi giochi e nelle aree cani. Il ritrovamento di bocconi avvelenati ed esche riaccende i riflettori su un tema che da anni tiene impegnata l'Unità tutela animali della Polizia locale. Sono già otto i ritrovamenti di esche da gennaio a marzo. Numeri apparentemente piccoli ma che sono sufficienti a far scattare l'allerta. Indicano, infatti, un trend in salita. A denunciare avvelenamenti tentati o avvenuti sono i residenti. Vigilata speciale è, in questo momento, l'area cani di via San Mamete, dove, tra dicembre e febbraio sono stati ritrovati per ben tre volte tappi di sughero nei quali erano stati infilati in un caso pezzi di lamette da barba e in un altro grossi aghi da cucito. In un angolo verde del quartiere Cantalupa un cane ha ingoiato un boccone dov'era stato nascosto veleno per topi. Per consentire alla polizia locale di intervenire e mappare il territorio, è utile seguire una procedura ormai roduta. Chi dovesse trovare qualcosa di sospetto deve, innanzi tutto, chiamare lo 02.0208, la centrale operativa della Polizia locale. «Chiediamo ai cittadini di indicare correttamente dove è posizionato il boccone o l'esca che si presume siano avvelenati — spiega Liliana Mauri, responsabile dell'Unità tutela animali —. Per esempio se è all'interno di un'area verde, se si tratta di un'area cani, se l'esca è su un marciapiede, oppure in un'area privata». Chi lancia l'allarme deve indicare «se ha scoperto l'esca o se ha ricevuto la notizia da altri passanti, i motivi per i quali ritiene che si tratti di una potenziale esca». Può accadere che la pattuglia non possa arrivare in tempi brevi o non la si possa atten-

# I PARCHI dei bocconi VELENOSI

## Nelle aree cani cibo tossico, sughero con lamette e aghi Casi in aumento: ecco come agire Allerta in via San Mamete

dere. In tal caso, è fondamentale recuperare l'esca con cautela e consegnarla ad uno dei quattro distretti della Ats veterinaria che si trovano in viale Molise 66, via Quarenghi 40, via Cherasco 7, via Boifava 25. Ancora diverso il percorso se il proprietario del cane si accorge che l'animale ha ingoiato qualcosa o, una volta a casa, ha sintomi di avvelenamento. In tal caso, «sarà compito del veterinario attivare la procedura di denuncia e inviare il reperto ai

distretti veterinari che lo invieranno per le analisi all'istituto zooprofilattico», aggiunge Mauri. Il proprietario deve assicurarsi che ciò avvenga. «La raccolta dei dati è fondamentale per mappare il territorio. L'area dove è avvenuto il ritrovamento viene recintata dalla polizia e poi bonificata dall'Amsa».

Paola D'Amico  
pdamico@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Online**  
Giulia e il corso di pronto soccorso per gli animali fatto per aiutare Guida su **milano.corriere.it**

### Il numero

● Otto i casi di tentativo avvelenamento segnalati dai cittadini nei primi tre mesi dell'anno

### La curiosità

## Il jack russell Gino torna e si riscopre scienziato

### Il personaggio del Corriere dei piccoli protagonista di un libro sul comportamento animale

Il jack russell Gino è stato il celebre fumetto pubblicato dal *Corriere dei Piccoli*, nato dalla brillante matita di Fabio Borgani, veterinario, con la passione per il disegno. Diventato in pochissimo tempo un personaggio chiave dello storico settimanale, Gino attraverso le sue avventure ha spiegato a più d'una generazione il mondo degli animali in maniera semplice e diretta. Come nasce il fumetto, lo spiega Mauro Cervia, anch'esso veterinario, chiamato dall'allora direttrice del «Corrierino» a rispondere, da esperto, ai centinaia di bambini che scrivevano per

### Il libro

● «Gino e l'etologia a fumetti» è il libro a fumetti in libreria scritto dai medici veterinari Mauro Cervia e Fabio Borgani (collana Le sirene, Edizioni LE.I.MA, 14 euro)

sapere tutto sugli animali: «Col passare del tempo la rubrica acquistava importanza e non era più di poche righe, ma occupava anche due pagine intere», racconta Cervia. Da qui l'idea portare i contenuti della rubrica in un fumetto, coinvolgendo il collega veterinario. «Nel giro di poco tempo, Gino è diventato più popolare della Pimpa, l'altro personaggio culto della rivista per bambini».

Oggi i due veterinari, che sono anche i fondatori della onlus «Amo gli animali» hanno pensato di far rivivere le storie di Gino in un libro illustrato per raccogliere fondi

che saranno devoluti all'associazione che si occupa dei cani meno fortunati. L'opera è la prima raccolta delle strisce di Gino. La prima avventura a quattro zampe riguarda la nascita del cagnetto e dei suoi fratelli. E anche il primo episodio originale apparso sul *Corriere dei Piccoli*, che nel libro assume un aspetto grafico rivisitato per sottolinearne l'importanza.

Gino e i suoi fratelli, dapprima completamente dipendenti dalla loro mamma, pian piano si rendono indipendenti, scoprono il mondo soprattutto attraverso il loro naso: dei cinque sensi, l'olfatto è

per il cane quello più importante. «Ciao, sono Gino, mia mamma mi ha tenuto nel suo pancione per due mesi insieme ai miei fratelli, ed ora eccomi qua». Le tavole illustrate sono un vero e proprio compendio di etologia, cioè lo studio del comportamento degli animali. Accanto ai fumetti, le didascalie offrono di volta in volta informazioni preziose per far comprendere ai più piccoli il mondo a quattro zampe. Quando Gino per la prima volta si avventura fuori dalla cuccia, la mamma lo riaccuffa per la collottola. I cani, spiega ancora l'episodio illustrato, «spostano i loro



**Gli anni**  
dei piccoli lettori a cui è consigliato il libro con protagonista il cagnolino Gino. La pubblicazione dà risposte scientifiche in modo divulgativo

cuccioli prendendoli delicatamente per la pelle della schiena». In questo modo alcuni animali selvatici, come i lupi, possono trasportare in caso di pericolo i loro piccoli per parecchi chilometri.

«I fumetti sono stati i miei compagni e amici d'infanzia», spiega Fabio Borgani. «Erano meno impegnativi di un libro e molto più semplici e accattivanti». Con lo stesso spirito i due veterinari che hanno creato il personaggio amato dai bambini ora hanno pensato di farlo rivivere in un libro illustrato.

Nicola Vaglia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA